

BORC SAN ROC N° 28

Memoria, continuità e innovazione

Presentazione venerdì 11 novembre alle ore 18 a San Rocco

di Vanni Feresin

Venerdì 11 novembre alle ore 18 nella Sala "Incontro" della Parrocchia di San Rocco in Gorizia verrà presentata la rivista "Borc San Roc n° 28" edita dal Centro per la Conservazione e Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco. La prolusione sarà affidata a don Lorenzo Boscarol, già direttore della rivista dal 1989 al 2003, che proporrà un'attenta analisi dei contributi trattati nel numero unico.

Nel panorama culturale goriziano la rivista "Borc San Roc" riveste un ruolo di grande importanza e come scriveva proprio don Renzo Boscarol presentando il primo numero della rivista: *"Quando la memoria della comunità si fa fragile, quando le voci ancora vive del passato diventano echi del tempo che corre troppo in fretta ed uniforme ed appiattisce giorni e luoghi, nasce la paura del naufragio tra le dune del deserto incombente e con essa il bisogno di riapproprio dell'identità, di recupero delle radici; che si possono lasciare in abbandono senz'acqua nel preponderare di altre urgenze vitali, giustificate dal pragmatismo che privilegia il benessere e la semplificazione culturale, oppure si possono arricchire di linfa nuova per fare della vita comunitaria flusso di una storia nella storia, di una storia che ha la sua fonte ed il suo fiume, generazioni di altre generazioni con legami di sangue, di tradizione, di carattere che danno qualità all'essere e portano nel patrimonio esistenziale non solo la saga di un popolo, il "c'era una volta" di una gente ma il percorso profondo del giungere da lontano con tutta la grandezza di lavoro, di conquista lenta e sofferta, di speranza che entra in noi dalla vita che ci precede"*. Da quel lontano 1989 "Borc San Roc" continua a proporre con competente e autorevole continuità saggi scientifici sulla storia locale con interessanti analisi e scoperte storiche che meglio identificano la fisionomia mitteleuropea della città di Gorizia e del suo territorio. Non è scontato, in questi tempi, che una rivista si occupi esclusivamente di ricerca archivistica, contando sul supporto di giovani studiosi e ricercatori che travalicano i confini giuliani. In questo ventottesimo numero si contano ben 14 contributi suddivisi in cinque macro aree, ognuna delle quali si apre con una bella immagine del Borgo di San Rocco proposta ed elaborata dalle geniali mani dell'artista Aretha Battistutta con la quale è iniziata una fruttuosa collaborazione già nel numero precedente.

L'area dedicata alla prima guerra mondiale propone una novità nel campo della storia del Goriziano e nella fattispecie la descrizione del nuovo sito internet dedicato alle chiese distrutte tra il 1915 e il 1918, con la presentazione della scheda della chiesa di San Rocco e la pubblicazione di alcune immagini tratte proprio dall'Archivio Storico Parrocchiale. Viene proposta anche una immagine del 1929 che immortale la pala di Palma il giovane restaurata dall'artista Leopoldo Perco, oltre a dei preventivi per le nuove campane della ditta Broili di Udine.

La rivista si caratterizza anche per la valorizzazione della lingua friulana e, oltre a una frase che inquadra ogni articolo, il testo proposto quest'anno è della maestra Anna Bombig. Uno scritto inedito del 1998, ritrovato nell'archivio personale

della scrittrice e poetessa, nel quale la maestra fa da guida in “marilenga” a un gruppo di suoi discenti nel Collio Goriziano: come sempre la maestra Anna propone una sintesi in italiano in apertura e poi il testo vero e proprio nel bel friulano sonziaco. La maestra conduce i suoi discenti alla scoperta di Medana, Biliana, Santa Croce, Gonjace e alla visita delle opere d’arte pittoriche di svariati artisti che hanno segnato il Novecento del Goriziano.

La grande area dedicata alla ricerca storica vede al suo interno dei contributi che suscitano curiosità e interesse per la profondità e per gli argomenti che vengono sviscerati con grande competenza: i lavori di ristrutturazione del castello di Gorizia ad opera degli architetti Vintana, una famiglia di professionisti, esperta in costruzioni fortificate, che operò soprattutto tra il XVI e il XVII secolo; la peste del 1576 nelle carte inedite dell’Archivio comunale di Cividale; i gesuiti e il ginnasio goriziano; il 150° anniversario dalla prima idea di università a Gorizia; le polemiche e le manifestazioni oceaniche durante il pellegrinaggio al Monte Santo del 1872; alcune aspetti della vita di Guglielmo Coronini Cronberg durante l’ultima estate di pace del 1939; una riflessione storica sul manicomio di Gorizia.

La quarta area è dedicata a due personalità che hanno in comune una sorprendente omonimia. Luigi Visintin: il primo un grande della geografia e della cartografia, nato a Brazzano, e il secondo un medico, scienziato e cronista della prima guerra mondiale, originario di Gorizia.

L’ultima macro sezione si occupa già da alcuni anni di arte, musica e letteratura. Le opere della periferia di Gorizia di Clemente Costantino Del Neri completano l’articolo apparso nella rivista precedente, quindi le prime verdiane al teatro di società di Gorizia, per concludere con una recensione-critica di un romanzo pseudo storico intitolato “Trieste” che però parla di Gorizia e di alcune vie di Borgo San Rocco, con personaggi del luogo e, in particolare, monsignor Carlo de Baubela [parroco fino al 1926] che viene completamente stravolto rendendolo addirittura il “cattivo” della storia.

Gli autori della rivista n° 28 compongono un puzzle unico per differenza di età e di competenze specifiche, ma il numero annuale continua a mantenere la sua originaria fisionomia e cioè un momento di riflessione sulle radici e sulla lettura della storia di un territorio multiforme e complesso come quello del Goriziano.

Il numero unico annuale propone pertanto diversi temi suggestivi, molto lontani e più vicini ai nostri giorni, sorvolando e scavando nella storia di Gorizia: le sue caratteristiche peculiari e l’idea originaria permangono immutate in una continuità che rende la rivista un momento di confronto e analisi atteso e costruttivo, sempre però proteso verso quell’innovazione fondamentale sia strutturale, sia grafica che si dimostra indispensabile in un’epoca in continuo movimento.